Picchiato perchè gay, ora dovrà portare una placca in titanio a vita: la storia di Samuele

di **Andrea Chiovelli**
20 Settembre 2018 – 16:19

Savona. Prima gli insulti, "fr*cio di me*da". Poi gli sputi. Quindi le minacce, "ti seguo fino a casa". Infine la violenza: colpito barbaramente al volto, con una furia tale che ora, nella mascella, dovrà portare per tutta la vita una piastra di titanio. **La colpa? Essere gay**. E' quanto denunciato da **Samuele Vegna**, uno studente savonese residente da tre anni a Milano, che su Facebook ha avuto il coraggio di pubblicare i segni della violenza subita.

"Oggi vi vorrei raccontare una storia, che chiunque può condividere e che purtroppo è la realtà e non una delle solite fake news" scrive Samuele, 21 anni, originario di Albisola Superiore. L'episodio risale a tre giorni fa: "All'ora di pranzo sto andando a lezione e aspetto il tram a Porta Romana come ogni giorno, quando un ragazzo che non conosco mi urta mentre era al cellulare e non si scusa. Così gli dico 'Guarda dove vai!'. Lui mi guarda e mi dice 'Fr*cio di me*da cosa vuoi' e **continua ad insultarmi, sputandomi più volte addosso davanti a tutti, in pieno centro a Milano. Nessuno fa nulla, nessuno reagisce**".

A quel punto Samuele decide di andarsene, per evitare altri problemi: ma il suo aguzzino non demorde. "Non contento mi segue, dicendomi 'Ti seguo fino a casa sai!'. Io gli rispondo 'Guarda, sto solo andando a lezione, tu cosa diavolo vuoi da me?'". Ed **è qui che si scatena la violenza dell'ignoto aggressore**. Il racconto di Samuele è lucido e

distaccato: “**Mi sbatte a terra, tirandomi due pugni in faccia e poi un calcio su un fianco**. Io provo a difendermi e cerco aiuto e la gente accorre ma non c’è nessun agente con il ‘beneamato’ taser. **Nessuno lo ferma nella sua fuga; nessuno si è poi offerto di testimoniare per me, almeno finora**. La sua faccia resta indimenticabile”.

Il risultato fisico di tanta violenza alla fine è visibile nelle **numerose ferite sulle ginocchia**, in un **grosso livido sul fianco sinistro** ma soprattutto nella faccia gonfia a causa una **frattura scomposta della mascella**, per la quale Samuele ora **dovrà essere operato con l’inserimento di una piastra di titanio che rimarrà per il resto della sua vita**. A tutto questo va aggiunto il dramma psicologico: “All’inizio ho avuto molta, molta paura di tornare lì – ammette il ragazzo – Paura di aspettare di nuovo il tram, a quell’orario preciso. Non volevo dire nulla a nessuno, volevo far finta di essere caduto dalle scale. **Il risultato è che se sei omosessuale**, se hai capelli tinti argento e una voce come la mia dalla quale capiscono tutto, **hai paura di venir picchiato da chiunque** ormai dopo un fatto del genere, se esprimi te stesso o se dici un semplice ‘guarda dove vai’”.

Poi però Samuele ha riflettuto e preso una decisione difficile: “Penso che il mondo debba sapere. Io so di non essere solo, **so che si può e si deve combattere l’omofobia. L’Italia può essere migliore, l’Italia di quelle persone che in qualche modo sono accorse e almeno lo hanno fatto fuggire con la loro presenza**. E’ anche di questo che si ha bisogno. Il silenzio serve solo a peggiorare le cose, dentro di te e con chi ami e ti chiede perché tu stia male. L’Italia può essere migliore, il populismo con cui veniamo infettati ogni giorno da parte di certi politici che predicano razzismo e valori che esistono solo per loro, per fini di sola propaganda, non ci appartiene. L’odio non ci appartiene”.

“Io ho deciso che tornerò a prendere il tram a quell’ora – è in conclusione il messaggio di speranza di Samuele – io **andrò a lezione e vivrò la mia vita nella normalità perché adesso sono più forte**“.